PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) L'onorevole Plebano nella discussione generale di questo bilancio trattò una questione, che è riferibile al capitolo 4 del bilancio dell'entrata e che può avere anche la sua sede nella discussione del bilancio del Ministero della istruzione pubblica, perchè essa riguarda rendite e pagamenti per affitti, che il Ministero della istruzione pubblica deve pagare al demanio dello Stato. Egli, credo (io non era presente, ma dagli appunti presi, questo mi risulta), egli, dico, ha sostenuto che il Ministero della istruzione pubblica non paga tutti quei fitti che dovrebbe pagare al demanio. La Commissione del bilancio in questa parte non può essere criticata; poichè non ha lasciato mai presso tutti i Ministeri di far sollecitazioni perchè soddisfacessero il Ministero delle finanze per quel che devono pagare di fitti demaniali. Anzi, io rammento che la Commissione domandò un elenco di tutti i beni demaniali occupati dalle varie amministrazioni dello Stato, per vedere il loro numero ed entità, e metterli in misura dei bisogni, e perchè il demanio potesse percepirne le quote di affitto. Faccio poi notare alla Camera e all'onorevole Plebano che, mentre nel 1878 l'introito per affitti che faceva il demanio era di 285,000 lire, nel 1879 fu di 382,000 lire e nel corrente anno la somma stanziata in bilancio è di 405,000 lire.

Io non nego che possano esservi altri fitti che il Ministero della istruzione pubblica debba pagare al demanio e che possano essere di qualche entità; e su questo io fo istanza, a nome della Commissione generale del bilancio, all'onorevole ministro della istruzione pubblica, che esamini se vi siano dei debiti da soddisfare verso il demanio, e che si metta in regola colla legge di contabilità vigente.

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sopra questa questione?

BONGHI. Sopra questa questione.

PRESIDENTE. Su questa questione speciale. Va bene. Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Volevo dare all'onorevole Plebano e al presidente della Commissione del bilancio uno schiarimento sulle osservazioni fatte dall'onorevole Plebano. Egli ha ragione: v'hanno alcuni redditi di proprietà naturalmente demaniale, riscossi sia dal Ministero della istruzione pubblica, sia da istituti dipendenti da esso, dei quali la cifra non appare nel bilancio, e che non sono versati direttamente al demanio. Vi sono cespiti di due nature. Quelli, di cui la rendita è riscossa dal Ministero dell'istruzione pubblica, sono in genere case o terreni esistenti in Roma di piccolo reddito, ed appartenenti alla direzione degli scavi; terreni i quali cessano di fruttare, di mano in mano che gli scavi procedono. Certo si sarebbero potuti versare al demanio questi redditi nella misura che si riscuotevano; ma le grandi complicazioni che ci sono ogni volta che si tratta di concertarsi tra due amministrazioni, fa sì che si procede molto a rilento.

PLEBANO. Domando di parlare.

BONGHI. Cosicchè, nonostante tutti gli sforzi fatti, non si è potuto riuscire a combinare le cose in maniera che il versamento fosse fatto al demanio, e che l'amministrazione dell'istruzione pubblica potesse procedere speditamente. Questo io dico rispetto ai cespiti dell'amministrazione centrale, dei quali pure sarebbe facile presentare il conto alla Camera.

Ma ci sono altri cespiti appartenenti ad istituti locali d'istruzione, ed i cui redditi secondo la legge di contabilità dovrebbero essere versati all'erario, il quale dovrebbe prenderli come entrata corrispondente alla spesa, che fa per quegli istituti.

Ci sono parecchie Università, che hanno dei redditi, i quali non sono versati al demanio. E se ci sarà un ministro capace di far sì che questi redditi vengano versati all'erario e di persuadere queste Università a ciò fare, sarà una gran fortuna; ma la difficoltà è molto grande.

Ci sono poi altri istituti che hanno delle rendite eventuali, e rispetto ai quali si è fatto tanto di far loro versare queste rendite all'erario; e ci si è qualche volta riusciti. Per esempio si è riusciti rispetto all'orto botanico e rispetto ad alcune scuole veterinarie, di far versare i redditi, che riscuotevano, all'erario, piuttostochè farglieli spendere direttamente.

Ma su questo è necessario che l'onorevole Plebano e la Camera riflettano bene, perchè l'esecuzione perfetta, esatta, della legge di contabilità, rispetto a questi istituti, non è sempre possibile, dappoichè il direttore dell'orto botanico, il direttore della scuola veterinaria, che possono spendere quei piccoli redditi a profitto delle proprie scuole per migliorarle, ci badano molto. Ma il giorno che questo piccolo reddito debba essere versato all'erario, il direttore della scuola non ci baderà più tanto. Ora io dubito se rispetto a questa seconda classe, *redditi eventuali*, che dipendono dall'azione degli istituti, sia utile l'esecuzione perfetta, esatta della legge di contabilità. È bene pensar molto sopra questa cosa, e vedere se non sia molto meglio di proporre per legge, se bisogna eccezionalmente, di dispensare questi istituti dal versare le loro rendite all'erario; dappoichè l'obbligarle a questo, potrebbe